

Le installazioni sono opere d'arte che abitano lo spazio espositivo. Spesso sono molto grandi e possono occupare un'intera sala. A volte sono subito visibili, altre si mimetizzano e dovrai osservare con molta attenzione per trovarle. Altre ancora sono fatte di tanti elementi diversi che stanno un po' qua e un po' là, creando un paesaggio. In questo caso si chiamano installazioni ambientali. Per conoscere un'installazione è importante guardarla da più punti di vista, quindi se è possibile prova a camminarci attorno e attraverso.



Qui in GAMeC potrai trovare le installazioni di Giorgio Andreotta Calò, Berlinde de Bruyckere, Ettore Favini, Josh Tonsfeldt, Rachel Whiteread e Pablo Reinoso.

INSTALLAZIONE

1. Quando un'opera diventa uno spazio da abitare può essere interessante non limitarsi a guardarla da un posto soltanto. Prova a girarci attorno per esplorarla da angolazioni diverse.

Se non è possibile, puoi sfruttare il tuo corpo. Com'è se la guardi a testa in giù? E con un occhio solo alla volta? È la stessa vista da vicino o da lontano? Cosa vedi se la guardi per dieci secondi o per uno soltanto?

Divertiti a sperimentare tutti i modi di osservare che ti vengono in mente, ma ricordati che si vede meglio stando due passi indietro.

2. Quando pensi di conoscerla bene, scegli il punto di vista che ti ha stupito di più e disegna ciò che vedi. Ti aiuterà a tenere traccia della tua esperienza. Poi confronta il tuo disegno con quelli degli altri. Cosa hanno visto loro?

IDENTIKIT DELL'OPERA SCELTA

Autore _____

Titolo _____

L'ho scelta perché



Le installazioni possono essere fatte di tanti materiali diversi.

Ricordati sempre di osservarle prima un po' da lontano, per capire la loro forma e cercare di indovinare quali materiali le compongono.

Alcune sono molto resistenti, altre sono delicate e non amano che ci si avvicini troppo.

Esistono installazioni fatte solo di luce, che accolgono i visitatori con abbracci caldi, colorati, a volte anche profumati. Altre sono voci che risuonano nello spazio insieme ai tuoi passi. Ogni installazione ha un aspetto particolare e può essere la somma di materiali e forme diverse.

Le installazioni sono pensate per dialogare con lo spazio e con noi.

Quando sono nate per abitare il contesto specifico in cui le vedi si chiamano site specific. Proprio come noi, anche le installazioni possono cambiare casa, in questo caso si dice che sono installazioni temporanee. Gli artisti che scelgono di creare installazioni amano fare le cose in grande, coinvolgendo nella loro opera anche noi visitatori. Alcune installazioni ti accoglieranno subito a braccia aperte, altre ti chiederanno di rimanere a distanza. Ma non preoccuparti, per conoscerle non dovrai far altro che portare con te un po' di curiosità e voglia di esplorare.

La composizione è l'arte di mettere insieme le cose secondo un ordine preciso.

Ogni artista quando crea un'opera sceglie che forma e che aspetto darle. Prima sceglie cosa verrà rappresentato dentro la sua opera e cosa invece rimarrà fuori.

Poi decide con attenzione la posizione di ogni elemento rispetto agli altri: chi andrà davanti e chi dietro, chi starà sopra e chi sotto, se ci sarà un protagonista illuminato in primo piano e chi invece rimarrà sullo sfondo o nascosto lungo il bordo.

L'artista usa la disposizione dei vari elementi e la luce per guidare lo sguardo di chi osserva dentro la scena.



Qui in GAMeC potrai sperimentare la composizione con le opere di Mario Cresci, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis/Giorgio Morandi, Franco Gentilini e Vasilij Kandinskij.

COMPOSIZIONE

1. A volte per vedere bene una cosa dobbiamo guardarla a piccoli pezzetti. Hai mai guardato il contorno di un quadro? Vedi qualche dettaglio che non avevi notato prima? Fermati a circa tre passi dall'opera, poi metti questa scheda davanti al tuo viso e usala per nascondere il centro dell'opera che hai scelto. Lascia fuori solo un po' di spazio lungo i bordi. Prenditi un po' di tempo per osservare bene.

2. Ora giochiamo a ritagliare. Non serviranno forbici, ma solo una fotocamera!

Scegli una posizione e prova ad inquadrare l'opera prima in verticale e poi in orizzontale. Come cambia la scena? Qualcosa si è intrufolato dentro oppure è uscito fuori? Se invece fai un passo avanti e poi due indietro cosa succede?

Prova altre inquadrature senza preoccuparti che l'opera ci stia tutta. Anzi, scegli tu cosa mettere al centro e cosa lasciare fuori.

Scatta qualche foto per tener traccia degli esperimenti fatti e quando hai finito riguardale insieme alle persone che sono con te. Qual è la tua foto preferita? Perché? Che titolo le daresti?

IDENTIKIT DELL'OPERA SCELTA

Autore _____

Titolo _____

L'ho scelta perché



Composizioni fuori dagli schemi.

Nella storia dell'arte ci sono stati artisti che, stanchi del modo di comporre le opere tipico del loro periodo storico, hanno deciso di provare a creare opere in modo diverso. A volte sono cambiamenti che oggi ci sembrano piccoli, ma ai tempi sono stati una vera scoperta!

Per esempio, Giotto nel 1200 inizia a dipingere creando uno spazio tridimensionale dove i protagonisti sono in primo piano, ci sono altri personaggi dietro e un paesaggio sullo sfondo. Prima di allora tutte le scene erano piatte, senza profondità, e tutti gli elementi erano uno di fianco all'altro.

Molti secoli dopo, nel 1900, Piet Mondrian torna a realizzare opere a una dimensione. I suoi quadri sono fatti solo di forme geometriche e colori primari (giallo, rosso e blu) più il nero e il bianco, senza sfumature. Queste opere si definiscono astratte e sono il risultato di uno studio molto attento sul funzionamento dell'occhio e della mente umana. Infatti, se le osserviamo abbiamo la sensazione che i colori e le forme siano al posto giusto, in equilibrio.

Comporre immagini come scattare fotografie.

In epoca moderna, Edgar Degas dipinge i suoi quadri imitando le fotografie che ama scattare. Nelle sue opere spesso i personaggi hanno parti del corpo tagliate dal bordo del quadro, che quindi non sono dentro la scena, ma oltre. Per noi oggi questo è normale e sappiamo che quando scattiamo una foto qualcosa rimane fuori. Nell'Ottocento invece, quando la fotografia era una novità, tutti erano abituati a vedere le persone tutte dentro la scena, senza tagli. Questa scelta infatti provocò a Degas molte critiche.

Ma lui continuò lo stesso a comporre le sue opere in questo modo e così fecero anche alcuni suoi colleghi impressionisti. Claude Monet, ad esempio, dipinse ben 31 volte la stessa porzione di facciata della Cattedrale di Rouen, per studiare come la luce cambiava il suo aspetto durante le diverse ore del giorno.